

Sabato 2 Novembre

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Nella tua pace, nel regno della luce, questi fratelli, Signore, sian con te.
Noi ti lodiamo, Dio nostro giusto e santo, noi ti preghiamo nel Figlio tuo Gesù.
Padre e Creatore, ascolta la preghiera che ti rivolge chi a te ritornerà.
Nella tua pace, nel regno della luce, questi fratelli, Signore, sian con te.

Liturgia

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Sal 26 (27)

Il Vangelo – Gv 6, 37-40: In quel tempo. Il Signore Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccierò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Per la meditazione

Il breve testo evangelico di oggi, scelto appunto come “buona notizia” per il 2 novembre, memoria dei morti, ci dice che **il desiderio di Dio per l'uomo è la vita eterna, non la morte**. Il verbo al centro della sua relazione con l'uomo non è “cacciare fuori”, non è “perdere”, ma “risuscitare”, rialzare, ridare vita. **Chi rende visibile e credibile questo desiderio di Dio è Gesù**, che è venuto nel mondo per “dare la vita”, e che “ha depresso la sua vita” (Gv 10,18) per dare a noi la vita. Sceso nel sepolcro (cf. Mt 27,57-61), nel profondo della terra (cf. 1Pt 3,19) ne è riemerso per trascinare con sé tutti i prigionieri della morte. **Adamo e dopo di lui ogni uomo è afferrato e strappato via dagli inferi** perché la morte non abbia più alcun potere su di lui.

E l'uomo in tutto questo? Può solamente attendere e sperare?

Il testo di oggi, se da un lato ci dice che l'iniziativa è tutta di Dio, dall'altro ci comunica anche tre espressioni verbali che interpellano l'uomo, e che suggeriscono, mi sembra, come vivere l'attesa: sono le espressioni “vedere il Figlio”, “credere in lui” e l'andare a lui (indicato da Gesù come “colui che viene a me”). Vedere, credere, mettersi in cammino: tutti verbi che acquistano senso in una relazione, la relazione con Gesù. Perché la vita non sia vinta dal dolore e dall'angoscia di fronte all'ineluttabilità della morte (degli altri e, di riflesso, nostra) ci è suggerita la via della relazione con colui che la morte l'ha vinta. Ecco allora l'invito: guardare la quotidianità cercando le tracce del suo passaggio, far fiducia nella sua presenza volta al bene, acconsentire ad un cammino dietro a lui e con lui capace di attraversare la morte... tutto questo dona luce a qualcosa che in sé luce non ne ha!

Far memoria dei morti allora è far memoria di una promessa di vita. È anche gratitudine per l'amore vissuto, nella consapevolezza che nulla di esso è perduto, ma che tutto è definitivamente salvato. Far memoria dei morti, nella fede, è far memoria che siamo amati. (*Annachiara – Bose*)

Per la preghiera di intercessione

Signore Gesù benedici il nostro cammino, donaci una fede forte che solo in Te spera e confida.

Perché riusciamo, anche se con fatica, a pensare con tanta pace e speranza ai nostri cari che ci hanno amato durante la loro vita terrena ed ora sicuramente continuano ad amarci e a pregare per noi nell'altra vita

S. Messe oggi: 8:30; 15:30 al Cimitero; 18:30 con il ricordo dei defunti dell'anno